

Libri

Un eroe Borgese

di Loris Tassi

TITOLO: DORMIRE AL SOLE	AUTORE: ADOLFO BIOY CASARES		
EDITORE: SUR	TRADUTTRICE: FRANCESCA LAZZARATO	PREZZO: 16,50 EURO	PAGINE: 254

Bioy Casares conduceva una vita da scrittore indipendente da quella del più celebre e "complice" Borges. Ora le sue opere, spesso surreali, tornano nelle librerie italiane. Come questa. Fantastica? Mica troppo

"Persino per i narratori di racconti fantastici arriva il momento di capire che il primo obbligo dello scrittore consiste nel commemorare quei pochi luoghi, quelle poche persone che il destino ha mescolato definitivamente con la sua vita", - leggiamo ne *L'eroe delle donne* (1978) di Adolfo Bioy Casares (1914-1999) - "al diavolo le Isole del Diavolo, l'alchimia sensoriale, la macchina del tempo e i maghi prodigiosi!". Questa riflessione sembra alludere al cambiamento radicale avvenuto all'interno della narrativa dell'autore argentino con *Il sogno degli eroi* (1954), un romanzo che, come osserva Rosalba Campra in *America Latina. L'identità e la maschera*, "innesta con particolare efficacia il mondo fantastico su quello quotidiano". Come è noto, negli anni Quaranta Bioy Casares aveva creato rigorose combinazioni di fantastico e poliziesco, basti pensare a *L'invenzione di Morel* (1940, recuperato l'anno scorso da Sur), *Piano d'evasione* (1945), *La trama celeste* o *Lo spergiuro della neve*. *Il sogno degli eroi* si allontana da quei perfetti (troppo perfetti, secondo alcuni detrattori) "meccanismi a orologeria" innanzitutto rifiutando l'ambientazione esotica. Secondo la studiosa María Luisa Bastos, si passa infatti dalla "topografia più o meno confusa, intercambiabile, delle isole antiutopiche, a quartieri descritti con una precisione verista". Quartieri, aggiungiamo noi, situati in una Buenos Aires conosciuta e, al tempo stesso, misteriosa. Inoltre la pluralità dei punti di vista delle opere precedenti scompare, il linguaggio diventa più colloquiale e la trama meno tortuosa, i dialoghi prendono il posto delle descrizioni e delle riflessioni. Tutte novità significative, eppure, come spiega Carlos Dámaso Martínez in una monografia dall'eloquente titolo *Una poética de la*

invención. Renovación del fantástico en Adolfo Bioy Casares, il centro della sua poetica è sempre lo stesso: l'interrogazione della realtà (qualche anno dopo, si porrà una domanda simile un "visionario" statunitense: Philip K. Dick). Il fantastico per Bioy Casares assume pertanto la forma di un'indagine su ciò che è reale. Come precisa lo stesso autore: "Ci sono cose che non capiamo del tutto e inventiamo racconti fantastici per elaborare ipotesi o per condividere con gli altri le vertigini della nostra perplessità".

Tradotto e curato sontuosamente da Francesca Lazzarato, *Dormire al sole* (1973), pur non avendo la fama delle opere appena citate (o dei lavori a quattro mani con Borges), sintetizza al meglio il percorso compiuto da Bioy Casares: da un lato lo scrittore recupera i suoi vecchi procedimenti (la confessione scritta di un individuo ambiguo, il brusco cambio di prospettiva), dall'altro, come sostiene Lazzarato nella postfazione, propone un "nuovo fantastico, non antitetico al realismo, ma inteso piuttosto come sua essenza profonda, e in quanto tale inclusivo sia dell'analisi psicologica che di una scrittura formalmente realista". In più, come *Diario della guerra del maiale* (1969) incentrato su una cospirazione per eliminare gli anziani, il romanzo appena pubblicato da Sur spinge sul pedale del grottesco. Il protagonista è Lucho Bordenave, un indeciso orologiaio che vive con l'amata Diana, una donna "dal carattere difficile", e l'ingombrante domestica Ceferina, soprannominata il cacicco per il suo carattere autoritario, in un quartiere dove tutti conoscono tutti. I suoi guai cominciano quando fa internare la moglie nell'Istituto Frenopatico dell'inquietante dottor Samaniego (in pratica, un Morel incarognito). Da allora Bordenave scivola lentamente in "un incubo in crescendo, in cui tutti a un tratto perseguono uno scopo inverosimile e malvagio". *Dormire al sole* è un'opera allo stesso tempo semplice e complessa che genera nel lettore una feconda incertezza e lo invita a osservare le crepe in quella che consideriamo "l'imperturbabile realtà". Però attenzione: "la letteratura aggiunge nuove stanze al mondo", ma alcune di queste stanze, per quanto attraenti, sono più pericolose delle "Isole del Diavolo".



© RIPRODUZIONE RISERVATA

